

# Orogel investe sulla ricerca «ma l'Ue frena l'innovazione»

**Il presidente Piraccini: «Portiamo avanti nuove colture e studi sulla sostenibilità, che prevedono l'utilizzo di sistemi satellitari e sonde per consentire ai contadini di effettuare solo gli interventi necessari»**

## CESENA

### ALESSANDRO CICOGNANI

I numeri al centesimo non sono ancora disponibili, ma ciò che si sa ha i contorni di un'azienda, la Orogel, che sta continuando a performare, pur con le innegabili difficoltà di questi ultimi anni. Il fatturato 2022, dicono i dati ancora solo ufficiosi, è stato di 320 milioni di euro, il che metterebbe nero su bianco una crescita abbastanza consistente della cooperativa cesenate, che proprio in questi giorni è impegnata nella fiera Tuttofood a Milano.

A lato, il presidente di Orogel, Bruno Piraccini, che prevede la tendenza a una diminuzione delle produzioni. Previste espansioni anche a Cesena, dove sono in corso importanti progetti per un ammodernamento tecnologico degli impianti

**Tuttavia, lo chiedo a lei Bruno Piraccini, quale presidente di Orogel, quanto ha influito sul risultato la revisione dei prezzi applicata dall'azienda per far fronte all'inflazione?**

«Sicuramente, e non è un segreto, durante il 2022 abbiamo dovuto applicare delle revisioni al rialzo dei nostri prezzi ai clienti. E questo ha influito sul fatturato. Però, posso dire già ora che la crescita non è supportata solo dai maggiori prezzi, ma anche da maggiori volumi di vendita».

**E la marginalità?**

«Anche se più bassa rispetto all'anno precedente, nel 2022 siamo comunque riusciti ad ottenere una buona marginalità e a chiudere il bilancio in positivo, nonostante le difficoltà dovute agli aumenti generalizzati dei costi».

**Dall'inizio dell'anno il settore alimentare sta registrando un generale calo dei consumi, nell'ordine del 4-5%, per effetto della perdita di potere d'acquisto da parte delle famiglie. Crede sia arrivato il momento di una marcia indietro sui prezzi?**

«Solo una piccola premessa sui consumi. È vero quello che lei dice, ma per fortuna noi come Orogel al momento stiamo riuscendo ad essere stabili con le vendite. Certo non stanno aumentando, ma nemmeno diminuendo. Per venire alla sua domanda, qualcuno sostiene che dovremmo diminuire i prezzi perché i costi, ad esempio quelli energetici, sono in calo. La mia risposta è questa: sicuramente i valori delle bollette sono in diminuzione, ma restano comunque molto elevati. Inoltre, ricordo che l'alimentare, proprio per venire incontro alle famiglie, è stato l'ultimo settore economico ad aver ritoccato al rialzo i prezzi».

**Insomma, mangiare costerà caro anche nel 2023...**

«È evidente, a mio avviso, che i prezzi al consumo non diminuiranno almeno per tutto quest'anno».

**Mutamenti climatici, mancanza di manodopera, abbandono**



**delle campagne e problema delle seconde generazioni: il vostro è un settore che ha davanti sfide complesse. Lei come la vede?**

«La mia personale previsione è che a tendere andremo sempre più verso una diminuzione delle produzioni».

**Sventola bandiera bianca?**

«No, assolutamente. Anzi, noi continueremo ad essere al fianco dei produttori e lavoriamo per il futuro, investendo sulla ricerca e lo sviluppo. Sarebbe tuttavia miope dire che "va tutto bene", perché i nodi che lei ha citato prima sono tutti veri. Pensiamo alla carenza di acqua, che per chi lavora la terra è un bene primario, e che oggi si sta traducendo in minori produzioni. Poi, come dicevamo, c'è un'insufficienza ormai cronica di personale a tutti i livelli e un continuo abbandono delle coltivazioni da parte delle nuove generazioni. Quale pensa che potrà essere la naturale conseguenza di tutto questo?».

**Una minor quantità di prodotto sul mercato?**

«Esattamente. Ed ecco il perché della previsione che le facevo poc'anzi».

**Attualmente quanti contadini lavorano per Orogel?**

«Al momento noi possiamo contare su 1.600 produttori sparsi per l'Italia, soci di cinque cooperative che fanno tutte capo al sistema Orogel».

**Nonostante il quadro delineato, avete in previsione dei nuovi investimenti sulla vostra filiera?**

«Certo, perché bisogna continuare ad investire. Al momento sono previste espansioni in Basilicata, a Cesena e a Rovigo, dove sono in corso importanti progetti per un ammodernamento tecnologico dei nostri impianti».

**Visto che parliamo di innovazione, come sta proseguendo il vostro "Programma sviluppo rurale"?**

«Stiamo effettuando delle analisi su nuove tipologie colturali e portiamo avanti degli studi sul tema della sostenibilità, che prevedono l'utilizzo di sistemi satellitari e sonde per consentire ai contadini di effettuare interventi nei campi solo quando strettamente necessario. Ma c'è un "però"».

**Quale?**

«Che la burocratizzazione dell'agricoltura voluta dall'Europa sta frenando l'innovazione in campagna e questo non va bene. La rotta va cambiata».

